

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Insegnare alle superiori anche la storia del '900

Si è chetata la querelle attorno alla maglietta di «Barbie Brigade Rosse» della giovanissima Agnese, alla quale io mi permetto di augurare un grande successo universitario. Sottolineo quel «giovanissima» che è una sorta di punto cardinale: lei, mi pare evidente, conosce la storia delle Brigate Rosse idealmente nate in via Verdi agli albori di Sociologia, ma non può conoscere, e non è la sola per via della data di nascita, l'ansia, la paura, la rabbia, la frustrazione di quanti nel trapassato ormai remoto vissero quegli anni di sangue, di follia e di totale miseria.

Mi soffermo solo su quel 16 marzo 1978, il giorno del tragico agguato in via Fani e del rapimento di Aldo Moro preludio alla sua detenzione in una prigione privata (anche questo abbiamo tristemente avuto in Roma) e la condanna - eseguita - a morte dell'uomo politico.

Cito solo che la maggior parte degli italiani si barricò in casa dopo aver fatto incetta di viveri, medicinali e batterie per le radio transistor all'epoca in grandissimo uso e che in Vaticano la Guardie Svizzere, smesse le sgargianti divise, indossarono i giubbotti antiproiettile ed imbracciarono i mitragliatori. Avvenne la stessa cosa nelle caserme perché quell'agguato sembrava il preludio ad una rivoluzione. E questo la giovanissima studentessa non lo poteva sapere.

Così diventa necessario cominciare ad insegnare nelle scuole superiori con Annibale, Asdrubale, Garibaldi e via elencando, i cardini della nostra storia. Cosa fu il fascismo, perché il popolo italiano venne trascinata nella seconda guerra mondiale, come nacque la nostra Autonomia, cosa furono le Brigate Rosse e quelle - altrettanto assassine - Nere.

Luigi Sardi

Fiume Chiese, sindaci e Bim bravi solo a parole

Gentile direttore, scrivo per replicare alle dichiarazioni degli amministratori locali di Storo e Bondone contenute nell'articolo «Chiese, ci siamo: parte il Contratto di fiume», pubblicato sull'Adige di lunedì 29 giugno.

L'articolo di Giuliano Beltrami ha il merito di offrire una ricostruzione cronachistica puntuale dell'incontro promosso dal Bim del Chiese sul tema del Contratto di Fiume. Tuttavia, proprio perché si limita a riportare senza contraddittorio le dichiarazioni

dei sindaci e degli amministratori coinvolti, finisce per amplificare una narrazione autocelebrativa e distorta della realtà.

I sindaci lacustri e i vertici del Bim del Chiese, che oggi si ergono a promotori di «processi partecipati» e «visione comune», sono in realtà gli stessi soggetti che per anni hanno ignorato, deriso od ostacolato ogni proposta di monitoraggio e gestione inter-

regionale condivisa avanzata dalle associazioni ambientaliste e da svariati rappresentanti istituzionali. Un percorso concreto che le realtà civiche portano avanti da decenni con metodo e costanza sia in Lombardia che in Trentino, ricevendo in cambio porte chiuse e indifferenza.

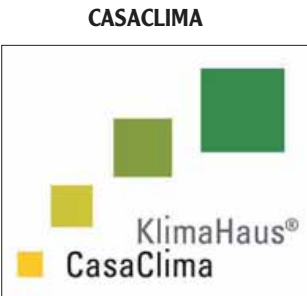
Fa sorridere - amaramente - che solo ora, a progetti ormai approvati e cantieri alle porte, si parli di coinvol-

gimento, co-decisione e trasparenza. Ma il Contratto di Fiume andava proposto prima, quando le regole di gestione del lago potevano ancora essere co-costruite e condivise. Non senza il coinvolgimento delle associazioni e non dopo aver venduto il territorio per qualche miserabile tornaconto locale, presumibilmente scambiando il consenso per compensazioni o visibilità politica.

CasaClima risponde

Dispositivi ricondizionati: l'usato «nuovo»

Negli ultimi anni, sempre più persone si stanno avvicinando al mondo dei dispositivi elettronici ricondizionati, attratte dalla possibilità di acquistare prodotti di qualità a un prezzo più accessibile. Ma cosa significa davvero il termine «refurbed» e cosa implica acquistare un dispositivo ricondizionato?



La parola «refurbed» deriva dall'inglese «refurbished», che in italiano si traduce con «ricondizionato». Indica un dispositivo - come uno smartphone, un laptop, un tablet o un altro prodotto elettronico - che è già stato utilizzato o restituito, ma che è stato sottoposto a un processo di revisione tecnica accurata per essere rimesso in vendita. Il processo comprende il controllo delle funzionalità, la riparazione di guasti, la sostituzione di componenti usurati, la pulizia e il reimballaggio. Il risultato è un dispositivo perfettamente funzionante, venduto a un prezzo fino al 50% inferiore rispetto al nuovo. I prodotti sono generalmente coperti da garanzia e possono essere restituiti, offrendo una scelta sicura anche per chi è scettico sull'usato. Tuttavia, possono esserci piccoli segni estetici, prestazioni della batteria leggermente inferiori se non sostituita (ma garantita almeno all'80%) e accessori non originali, seppur compatibili.

Oggi esistono diverse piattaforme europee specializzate nella vendita di dispositivi ricondizionati, apprezzate per l'attenzione alla qualità dei prodotti, la trasparenza delle informazioni. Proprio questi aspetti sono stati analizzati in uno studio dell'Istituto Fraunhofer Austria Research, che ha sviluppato un modello di calcolo capace di valutare in modo rapido e preciso l'impronta ambientale di un prodotto elettronico. I risultati mostrano chiaramente come scegliere un dispositivo ricondizionato non sia soltanto vantaggioso dal punto di vista economico, ma rappresenti anche una decisione

consapevole e responsabile sotto il profilo ecologico.

Il modello elaborato prende in considerazione tre aspetti chiave dal punto di vista ecologico: il consumo di acqua, le emissioni di CO2 associate alla produzione di un nuovo dispositivo rispetto a quelle generate dal processo di ricondizionamento e la quantità di rifiuti elettronici evitati grazie al riutilizzo del prodotto.

Tutti questi parametri sono stati integrati in una metodologia conforme agli standard internazionali ISO 14040/44, che consente di stimare in modo attendibile l'impatto ecologico di oltre 10.000 dispositivi analizzati.

Si stima che la produzione di un dispositivo elettronico nuovo genera l'80% delle sue emissioni di CO2, con un cellulare di ultima generazione che emette circa 72 kg di CO2, rispetto ai 15,7 kg di un modello ricondizionato, permettendo un risparmio fino al 78%.

Anche il consumo d'acqua è molto più alto nella produzione di un nuovo dispositivo (12.075 litri) rispetto alla rigenerazione (1.695 litri), con un risparmio dell'86%. Inoltre, il ricondizionamento contribuisce a ridurre i rifiuti elettronici, una categoria in rapido aumento nelle famiglie europee, dove ogni anno si producono 10 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui solo il 40% viene riciclato.

Grazie a questo approccio basato su dati concreti e criteri scientifici, è possibile valutare con maggiore consapevolezza l'impatto ambientale delle proprie scelte tecnologiche, favorendo il riutilizzo dei dispositivi e contribuendo a un'economia più circolare e sostenibile.

Agenzia CasaClima

Inviare le vostre domande

a casaclimarisponde@ladige.it

Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

La realtà è che questi amministratori se la suonano e se la cantano da soli, rappresentando un grumo di potere chiuso e autoreferenziale che ha scientificamente escluso i soggetti più attivi e preparati del territorio: le associazioni ambientaliste, i comuni critici come quello di Idro, e i cittadini consapevoli.

L'associazione Amici della Terra Lago d'Idro e Valle Sabbia, all'interno della Federazione delle associazioni che amano il fiume Chiese e il suo lago, ha dimostrato negli anni e con i fatti di saper aggregare interessi diffusi, promuovere la partecipazione civica, produrre documentazione, avanzare proposte concrete, attivare istituzioni a ogni livello dal locale all'Europa. Ha fatto tutto ciò che la politica avrebbe dovuto fare e non ha fatto.

Il paradosso è che oggi si tenta di capovolgere la realtà: si accusano le associazioni di essere ideologiche o «massimaliste», mentre si maschera da percorso inclusivo un processo calato dall'alto, senza trasparenza, senza confronto, senza opposizione legittimata.

Se davvero si vuole costruire un Contratto di Fiume degno di questo nome, il primo passo è riconoscere gli errori compiuti, ristabilire un perimetro democratico e pluralista e sospendere l'iter delle opere fino a quando non sarà garantita una partecipazione reale, non solo sulla carta.

Altrimenti, non ci troveremo di fronte a uno strumento di pianificazione condivisa, ma all'ennesimo simulacro utile solo a giustificare decisioni già prese.

Alex Marini

Socio dell'Associazione Amici della Terra Lago d'Idro e Valle Sabbia

I fondi per la difesa non siano legati al Pil

Egregio direttore, premesso che il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la somma dei prodotti e dei servizi totali prestati da un paese, in un anno, mi domando che senso ha, riferirvi la percentuale di spesa per la difesa o il riarmo, che dir si voglia.

A me pare che sia come riferire il risultato di una partita di calcio al numero degli spettatori, anziché ai gol, ad esempio.

Corretto sarebbe, eventualmente, riferire tale spesa alle entrate e alle uscite dello Stato, nei quali casi le percentuali si moltiplicherebbero di alcune volte, visti i numeri in ballo. O no?

Marcello Pegoretti

marcello.pegoretti@gmail.com

(segue dalla prima pagina)

O come Aurora da Piacenza spinta dal settimo piano da un quindicenne. Ma oltre ai casi estremi, ci sono dati allarmanti nell'indagine sviluppata dal Consiglio nazionale dei giovani con il supporto dell'Istituto Piepoli (Avvenire 28 giugno 2025) che mostrano come il 56% degli adolescenti tra i 18 e i 24 anni ha sperimentato relazioni turbolente.

Storie affettive che non sai come leggere perché fatte di minacce o persecuzioni incontrollate.

Ad esempio nella storia di Aurora, la ragazza ha chiesto a Chat GPT di capire se l'amore di quel ragazzo era vero affetto. Forse intuiva che quel fidanzato non le voleva bene ma di certo temeva di perderlo e non essere più nei suoi pensieri.

A qualsiasi età in fondo, è questa la ragione che ti fa accettare l'amore violento. I quasi bambini e i poco adolescenti, hanno difficoltà a dare un nome alle proprie emozioni. Figuriamoci a quelle degli altri.

Troppo presto a 13 anni l'Amore

I nostri figli
L'amore tossico tra gli adolescenti

GIUSEPPE MAIOLÒ

maiuscolo perché troppo anticipato e nella generazione Alpha trovi adolescenti più «impauriti dall'amore» che affascinati. Nelle consulenze scolastiche con i tanti studenti che incontro, ci sono ragazzini che dicono di stare distanti dall'amore, che ne hanno paura e non vogliono soffrirne quando finisce. Sono più spaventati dall'intimità della relazione e incapaci di accettare la moltiplicazione delle fragilità e dei personali bisogni, piuttosto che in grado di condividere le angosce.

Ti pare un controsenso quell'amore amore che imprigiona, oppressivo e crudele da cui dovresti fuggire a gambe

levate e che invece accetti senza fare nulla. Ammetti la prepotenza di chi con la geolocalizzazione ti controlla ogni passo che fai e la leggi come testimonianza di affetto, oppure quel chiederti la tua password privata la senti come prova d'amore quando è solo violenza.

Ma a 13 anni come fai a capire, se non hai un'amica del cuore di cui ti fidi e tantomeno adulti cui appoggiarti per dire cosa sta accadendo in quella strampalata relazione, che tanto piace in famiglia. Ti affidi alla tecnologia digitale per venire fuori dall'incubo o dall'illusione che sia Amore vero. Soprattutto quando i grandi non vedono come stranezza quel

precorrere i tempi della crescita. Perché oggi la genitorialità che non dà più limiti e ha annullato la conflittualità generazionale che prima imponeva regole severe e difficili da osservare, non produce più trasgressività per diventare grandi. Tutto è normalizzato, tutto accettato e compreso. Così non si scappa di nascosto nella casa che l'amico ha libera per provare la sessualità. Viene ammessa in casa propria l'intimità dei figli.

Ma non si può morire perché si cresce in fretta e da soli o in balia di chi non sa cosa vuol dire amare.

Riprendiamo in mano, noi adulti, la funzione regolativa che è quella di mettere confini all'onnipotenza infantile e riprendiamo il coraggio di comunicare meglio con i figli, parlare di amore e sessualità, e con il coraggio usiamo non solo delle parole giuste ma quel non-verbale che mostra con il comportamento cos'è l'amare.

Giuseppe Maiolo

Psicoanalista
Università di Trento

DIAMANTI & CARATI®

Outlet Gioielli
Acquisto oro, argento, diamanti e orologi prestigiosi

Da oggi puoi pagare anche a rate a tasso zero, scopri come nei nostri negozi:

BOLZANO I
Via Palermo 22
0471-501788

BOLZANO II
P.zza Verdi 42
0471-970491

BOLZANO III
Via Druso 55a
0471-953076

BRESSANONE
Via V. Veneto 27b
0472-858579

BRUNICO
Via S. Lorenzo 15c
0474-555597

TRENTO
Via Brennero 61
0461-827155

INVESTIMENTI IN ORO
IN ESENZIONE IVA

AUTORIZZAZIONE DELLA
BANCA D'ITALIA N.5009014

DIAMANTIECARATI.COM

Numero Verde
800 910 105

Trustpilot
★★★★★

Switzerland
CO2
Fine Gold
999,9
100g